

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo di Abbonamento
 Annuo L. 1.00
 Semestrale L. 0.50
 Trimestrale L. 0.25
 Mensile L. 0.10
 Per gli avvisi si pagano a parte
 Per gli inserzioni si pagano a parte
 Per gli abbonamenti si pagano a parte
 Per gli abbonamenti si pagano a parte

Prezzo per le inserzioni
 Per le inserzioni si pagano a parte
 Per le inserzioni si pagano a parte
 Per le inserzioni si pagano a parte
 Per le inserzioni si pagano a parte

Il congresso dei nobili e dei ricchi IN NAPOLI E IL TERZO ORDINE DI S. FRANCESCO

Quell'uomo provvidenziale che è fra Lodovico da Casoria noto all'Italia per le meraviglie che seppe operare con la sua carità in pro dei bisognosi venne in pensiero di promovere in Napoli un Congresso dei nobili e dei ricchi per chiamarli a dare il loro nome al Terzo Ordine francescano. Per condurre a buon fine una sì nobile e santa opera si rivolse a quell'italiana illustrazione che è il cardinale Allmonda, il quale accettò con trasporto l'invito fattogli di recarsi in Napoli a recitare al Congresso un discorso per rinforzare le antiche schiere, reclutare nuovi drappelli sotto la santa insegna del poverello d'Assisi. Nè di ciò pago il padre Lodovico volle prima esporre al Papà la sua idea e a questo scopo si recò espressamente a Roma. Immaginate con quanta espansione, con quanto affetto Leone XIII approvò, lodò e benedì l'ideato congresso.

Questo fu tenuto giovedì 19 corr. nella maestosa e monumentale chiesa di Donnaregina a Napoli ed i giornali napoletani ce ne recano le seguenti notizie, che i nostri lettori siano sicuri leggeranno con interesse.

Al tempio magnifico e spazioso trassero quanti nobili religiosi e grandiosa città partenopea vanno cospicui per pietà, per coltura e signorile condizione. L'entrata era severamente nobilissima e non ancora è scoccata l'ora designata dell'una p. m. che già tutti i posti sono presi dall'abside alla soglia. Un bisbiglio, un levarsi in piedi, un volgersi indietro annunzia l'ingresso del sospirato oratore. Bello di quella bellezza virile che il genio imprime sui volti, maestoso nella persona, nel suo manto circonfuso, eccolo — va a proporsi all'altare della Vergine, e dopo una breve preghiera muove alla sua biondanza. E' questa al lato dell'epistola: più prossimo all'altare che alla porta un rialto a vari scalini coverti da un ricco tappeto con su un tavolo ed una sedia dall'alta spalliera dorata, con un ampio pannello purpureo a frange d'oro, addossato al muro. Di rincontro ha una statua di S. Francesco con certi ardenti. Sotto la statua sta l'Arcivescovo di Napoli fra una fulgida corona di Arcivescovi, di Vescovi e di Prelati; e per lungo e per largo siede una eletissima raccolta di ecclesia-

stici, di patrizi, di letterati, di artisti, di ricchi, di dame e gentildonne — E' veramente il Congresso dei Signori!

L'oratore s'introduce a parlare della parte che Napoli ha preso nel festeggiare il 7° Centenario di S. Francesco; ed accenna alla *Fiera di Carità*, al banchetto dei 5 mila poveri convitati da Padre Ludovico, al Gruppo di S. Francesco coi suoi Terzari, Dante, Giotto, Colombo, modellato dal Lista, che si specchia nelle azzurre acque di Morgellina. Ora il Padre Lodovico invitò lui perchè chiamasse i Nobili, i Signori di Napoli a cingere la corda francescana. Ed ecco l'origine del presente Congresso. Ma il povero di Assisi che ha che fare coi Nobili e coi Signori? Egli il più popolare uomo d'Italia. Egli il confidente delle plebi, vorrà addoverne patrono speciale degli aristocratici? O trascureremo il secolo XIX a ritroso sino al secolo XIII? — Non vi ha alcuna stranezza: Francesco insegnò la Regola per tutti; Leone XIII in una stupenda Enciclica la raccomandò a tutti; a tutti — popolo ed aristocrazia — ma prima all'aristocrazia; perchè questa deve andare innanzi nelle opere cristianamente nobili. Ed or Padre Lodovico ispirandosi all'uno ed all'altro dice ai ricchi ed ai nobili: *seguite!*

Ecco lo scopo che si propone l'Oratore: ardua impresa per circostanze di tempi, di luoghi di persone. Oggi appena in una città rurale, fra le classi dormienti in progresso, fra le femminette ed i vulgi tapini si crederebbe possibile un risveglio delle pratiche divote. Contro le quali la scienza e l'arte hanno accumulato i cavilli e le caricature; ed i novellieri, i cronisti, i poeti umoristici, i romanzieri, i veristi non hanno discusso, ma attaccato dal lato del ridicolo — facile a svolgersi dagli argomenti più seri: quando la beffa è divenuta moda; quando si è più disposti a divertirsi che a riflettere. Aggiungo il gelido soffio dello scetticismo, che spirava dalle cattedre, e si turbina in mille e mille giornali, onde la politica si forma e lo spirito *laici* della società moderna. E si *laicizza* dall'Universo, escludendone Dio, alla Scuola, bandendo il Catechismo. Metti il positivismo, che trova fradure in ogni argomento spirituale, ed avremo ogni ragion di temere che l'Oratore perda la causa.

Ma l'Alimonda ha compreso la malattia del secolo nervoso; il quale vive fra le convulsioni or morbondo, ora gagliardo, ora feroce d'infanti propositi, ora scintillante di raggi generosi. Il secolo vuol ra-

giunare, vuol godersi, vuol muoversi, vuol provare continue emozioni. E l'Alimonda gli gitta l'escia gradita con la sua parola; allunga la medicina nel giulebbe; lo chiama in nome della civiltà, e lo porta nel tempio della fede.

Propostosi l'argomento non va dritto all'assalto ma fa le parallele; mina di sotto la fortezza dell'incredulità o dell'indifferenteismo; la investe da tutti i lati, e più dove meno si crede; trova nuove armi per via, servendosi di tutti gli elementi. Pare talvolta che proceda a sbalzi, ma il pensiero dominante è nascosto; è un nesso arcano che ne governa il discorso. Egli riesce stupendo nei gruppi e sa collocarli in modo che non si confondano; e mentre le figure son tutte belle da sé sole, tutte servono al protagonista — obbietto della sua ragione, della fede, dell'amore.

Premessa questa avvertenza, facciamo gustare ai nostri lettori alcuni pensieri e brani del discorso recitato dall'Alimonda: — Siamo al secolo XIII: il figlio di Bernardino e di Madonna Pica in *quidam obscura foresta se ubsondit*; quando uscirà dalla sua spelunca vorrà volare al cielo e lassù girar la terra. Francesco intende travasarsi in Dio con tutti gli esseri dell'Universo cantando, ringraziando, piangendo di amore. Per lui l'Universo è il *magnus carmen* di Sant'Agostino. Ma guardando alla Società contemporanea Egli non vide che il disaccordo ed il frazionismo.

Voltiamoci a mirar il secolo XIII, e lo vedremo irto di armi franche, tedesche, normanne. L'oratore scrive questo secolo e ne conta le piaghe dicendo:

« Ha la lite accesa fra i due poteri, l'ecclesiastico e l'imperiale: ha quindi a dilaniarlo le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini. Disgraziato secolo! Non men crudele della spada è l'errore delle scuole; imperocchè l'audacia dei razionalisti è molla, e paiono ancor vivi Roscellino ed Abelardo a rinfocolar la dottrina dei nominali; ancor vivi Avicenna ed Averroè a spacciare la filosofia talmudica. Peggiori le religiose sotto, mentre Maichei, Calari ed Albighesi straziano i dogmi cristiani per affrettare il culto di Satana; al che le scienze occulte, i sortilegi, gli oroscopi e l'astrologia, danno di spalla gagliardamente. Disgraziato secolo! E per giunta ha indosso la lebbra, che a troppi de' suoi figli diffonde la carne. Lebbra altresì, o più terribile, il disonorante costume, le Corti di amore, i buffoni, i commensali

dei castelli, la carriera dell'onore guerresco, ove il giovane si fa donzello, poi diventa scudiero, poi cavaliere, e finisce di sovrano in mezzo stufo. Disgraziato secolo! Fremono le plebi e' dirònpone: ma son travisti, spinte d'qui a seguir l'Arnaldo da Brescia che si scappuccia ed armeggia; di là a mulinar vendette pubbliche che si nutrono nell'odio e scoppiano col delitto. Già son venuti come incanto l'anra mortifera dei *Vesperi Siciliani*. Le plebi scapistrano? E i potenti giurano di strozzarle. Quando strozzate le hanno, gridano con braccia gioie, come il barbaro Vitellio gridava su i campi di Betriaco: *Questo sangue odora di rose.* »

Ma S. Francesco per curare le maligne piaghe del secolo disgraziato che cosa fa? Istituisce il Terzo Ordine. Facciamoci con l'Alimonda a considerarlo:

« Qual è la grande istituzione di che favello? E' la regola del Terzo Ordine.

« Artieri, trafficanti, coloni, possidenti, plebei e signori, e tra costoro padri, madri, mogli, consorti, fratelli e sorelle, di ogni regione uomini volgono a cercar di Francesco: è smisurata folla, e questa folla par che lo assalti. Domandano schermo e tutela, domandano di riparare all'ombra del suo mantello. E, cosa ammirabile! tra questi accorrenti si tramischiano i molti che formano l'aridità e la bruttezza del secolo XIII: vi ha i giovani ruinosi, le donne randagie, gli attori della vita godereccia; vi ha i tirannelli dal viso sinistro; i gladiatori di piazza, i bravi, i negozianti dell'umano sangue, i calpestatore ed i calpestati; la gente del vulgo frustato; vi hanno i colpevoli e i mostruosi, ma di vorgogna tinti, di dolore compunti, con fronte unificata, decisi al moral cambiamento. Francesco gli accoglie; Francesco, come il Padre della creazione che fa piovere la luce del sole sopra i buoni e sopra i cattivi, ha un lieto saluto per gli uni, un sorriso per gli altri, una parola di vita per tutti. Ha per tutti la Regola. Vuole schiar il delitto, rompere le catene dell'iniquità? Vuole tornare all'osservanza del dovere, tornare alla virtù, alla coscienza, a Dio? Figliuoli, io non vi adduco in conventi, non vi vesto delle mie lane; rimancetevi alle vostre case, ai vostri traffici, ai vostri uffici; ma portatevi la giustizia, su cui si edifica la nazione. Prendete qua la serietà, figliuoli, e recatela in atto. Ne imparerete questo: obbedire ai comandamenti di Dio e della Chiesa, cessare le fazioni o le risse, non brandir armi se non è per uscire in difesa della religione e

si Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il dolore acuto, che Maurizio provò d'improvviso, era prodotto da un celtello da caccia, che a tradimento gli era stato confitto nel petto.

L'intendente si provò a rialzarsi, ma ormai le forze più non gli reggevano, e ricadde come corpo morto sul suolo.

L'assassino, visto che il suo avversario era nell'impossibilità di muoversi, prese il cavallo per la briglia, e discostatosi una ventina di passi, lo legò ad un albero, poi si allontanò rapidamente.

Il ferito non poteva vederlo: solo gli giunse all'orecchio il passo affrettato, e il frastuono dei rami che egli piegava sul suo passaggio.

Maurizio ebbe tanto coraggio di strappare di por se il celtello, che gli stava ancora confitto abbastanza profondamente. Il dolore che gli si rievocò lo fece uscire in un altro grido di ambascia: però si premette le vesti contro la ferita sanguinosa, e mormorò il nome di sua figlia.

Quel nome gli corse alle labbra quasi spontaneamente; e allora cominciò a passargli come un quadro fantasmagorico di-

nanzi alla mente tutto quello che egli avea fatto per Lucilla, tutto quello che di fatiche e di umiliazioni avea sofferto sempre nella pazza idea di renderla felice. Come ultima scena di quel suo quadro in cui gli si riproduceva tutta parte della sua vita, se gli mostrò il dramma di Bréal, e il delitto di cui egli era macchiato martoriando una donna innocente, complice abietto di due ribaldi. E a questo punto dinanzi alla mente gli si rizzò terribile col volto del pallor della morte, una giovane madre che teneva fra le braccia un neonato. Ella pareva che movesse le labbra per gettargli in faccia: Malvagio uomo, sei stato il mio carnefice, ed ora ricevi la mercede dei tuoi misfatti.

E' il castigo che mi si doveva; balbettò Maurizio esterrefatto.

Le labbra gli si riempirono di schiuma, che ben presto divenne rossa; poi sangue effluente in copia dalla bocca; ed egli rimase immobile sotto la pioggia che cominciava a farsi torrenziale, mentre le folgori scari-candosi con impeto sugli alberi sembrava che volessero schiantar la foresta.

XIX

L'osteria al sole d'oro nonostante il suo nome, pomposo, non era che una bettola, e non certo di quelle che godessero la miglior fama nel paese.

Né ciò era senza ragione. Infatti si raccontava comunemente che parecchi degli avventori di essa, dopo aver bevuto più del dovere, avean commesse azioni più o meno

delittuose. E queste azioni dai narratori si specificavano entrando anche in particolari minuti, senza che però nessuno si ardiscesse a nominarne gli autori. Aggressioni nella via maestra, grazie ricordate, lotte pedestre nelle quali un onest'uomo avea la peggio; si moltiplicavano sul territorio di Bréal, e a quanto si affermava decisamente, doveansi per lo più addebitare a qualcuno dei frequentatori della bettola.

L'oste del sole d'oro era un cinciattolo in sui cinquanta anni, zoppo di una piede, noto tra le altre per l'arte particolare, che egli aveva, di acconciarsi ai gusti di tutti quanti i suoi avventori, sicché la sua bettola andava a gonfie vele. Egli se ne stava sempre con il più ostoso degli uditori allorché un mercatuccio ambulante o un saltimbanco narrava, vuotando un bicchiere di vino, le ultime gesta di una banda di malfattori, numerosi senza dubbio, ma imprevedibili. Non arrischiava mai una parola che non fosse qualche monosillabo vuoto di senso, quando non avesse conosciuto bene l'indole della gente con cui avea a fare, mentre poi prendeva parte con calore ai dialoghi di coloro che giungevano alla sua bettola; quando si fosse assicurato per bene che essi fossero. Insomma con quella ch'egli chiamava un po' d'arte, era in grado a veder prosperare sempre meglio i suoi affari.

Nel novero degli avventori c'erano, non occorre dirlo, Claudio, il fabbro, il Guercio e Guardiferrò. Terminato il lavoro, e vuotate spesso parecchie bottiglie di sidro nell'officina, essi andavano a terminar la giornata

al sole d'oro, dove finivano per lo più col diventare ubbriachi fradoli.

L'osteria conosciuta in paese sotto un titolo così appariscente, e che si distinguereva a prima vista per una grande insegna, su cui campeggiava un faccione di color giallognolo diavolo dal tempo, e che pure volea parer d'oro, era una stamberga costruita di mattoni asperiti e sgretolati dagli anni. Sul suolo ineguale non c'era pavimento di sorta ma il terribile battuto ne teneva le veci. Mondieglie di legumi, avanzati di bicchieri rotti, croste di pane, ossa di polli lo ricoprivano quasi sempre, giacché una, sol volta alla settimana, la scopa s'adoperava là dentro per raccogliere le immondizie.

Alcune tavole zeppe, alquanto panche monche occupavano quella stanzaccia; e lo stato miserevole, in cui si trovavano, indicava a sufficienza come non di rado l'osteria al sole d'oro diventasse campo di guerra più o meno terribile, in cui d'ordinario qualcuno degli avventori ne riportava il capo rotto.

Nel mezzo della bettola, s'alzava il camino. Durante l'inverno il vento soffiando con violenza, respingeva il fumo che abbruciava gli occhi ai bevitori, e formava una nebbia pesante, nauseabonda nella stanza già ammorbata dagli altri vapori.

(Continua)

della patria; essere nel vitto temperanti, nel vestito modesti, guardarsi dal lusso, fuggire le seduzioni dei balli e dei turpi spettacoli, assistere agli infermi, rendersi l'un l'altro la carità.

L'Oratore parlando a ricchi ed a nobili si avvinse in una difficoltà, ed è quella di dar ragione a S. Francesco come la pensava per secoli addietro in fatto di pubblica istruzione. Oggi con la scuola obbligatoria, con gli eserciti volanti di maestri che si gittano sui bilanci dei piccoli Comuni, con la smania dell'alfabeto che invade fino le capanne, le idee di S. Francesco sull'insegnamento parranno una anomalia, una bestemmia contro la civiltà. Ma l'Alimonda, e invita a penetrare l'alto valore, a distinguere, a curar meno lo scibile che l'educazione delle masse; a pregare una vanga che fecondi la terra piuttosto che una penna scelerata che aneli alla distruzione sociale.

Oh! se il secolo XIX meditasse bene quale ignoranza voleva S. Francesco; e come il verginal pudore dei semplici sia insidiato da una letteratura meretricia! Ma ascoltiamoci l'Alimonda:

« Certamente i signori e i nobili devono eminentemente essere colti, essere istruiti; e sentì qua Francesco che ti fa prece di ignoranza! Chi non sa di lettera non si curi di apparare. Ascoltatori miei, non cadete di animo.

« Chi è l'ignoranza brutta e ci è l'ignoranza bella.

« La prima è schivare la lettera perchè è lettera, odiare la scienza perchè è scienza: è quindi amare le tenebre anzi che la luce, non volersi addottrinare né di Dio, né della creazione, né dei doveri, né delle attinenze sociali. Chi da questo genio cupo e misantropo fosse preso, sarà il figlio della notte; né dovrebbe al mondo mostrare la faccia.

« Sentiva egli conveniente troppo, aveva obbligo di mettere cotesto avviso; imperocché di qual natura correa, in fatto di letteratura e di sapere, i suoi tempi? Scienza era stillarsi il cervello in lamberciature filosofiche, in trasvolamenti fantastici, sinuolarsi in canzoni erotiche vocate dai giullari nelle Corti e dai saltimbanchi nelle fiere: scienza era e letteratura cucire insieme sonetti o strofe, slombati poemetti attinti alle leggende della Tavola Rotonda, profondarsi nell'erudizione arida, far commenti alle nuove eresie in germoglio, chiamare il vulgo a sghignazzare al suono delle grida, o chiamare il dotto a stendere seriamente trattati di diritto feudale. Cosiffatta la scienza di allora. E perciò l'ignoranza voluta da Francesco era conservare i costumi nativi e le credenze vecchie, credere e parlare come i buoni nonni usavano, non istoppare il cuore e la lingua a mingolar versi di amore indecente; anzi che alla balla tiranna del borgo e del castello, dar il cuore e volgere la preghiera a Maria; anzi che coi negromanti, con gli indovini e coi paterini, farsela coi sacerdoti in Chiesa: per Francesco ignoranza era cambiare gli stornelli nei salmi, i ciuffi arrovesciati dei bravi nella funicella della penitenza, piangere i peccati, andare allo sfogo del divino amore, pigliare i sacramenti di Cristo.

« Vedete l'ignoranza di Francesco? e non è bella? gli ignoranti prediletti da lui non vi piacciono? Se anche ora avessimo sopra di cotali ignoranti, non li ameremmo sopra i nostri sapienti? sopra quei maestri e professori, che dalle costole della scienza antropomorfa ti cavano il nome, come dalla cipolla gli Egizi cavavano Dio? sopra quegli scrittori di giornali, che stanno a saldo delle società segrete e trincerano a dritta e a manca di politica e di religione, e dicono di sonar la tromba della verità, della libertà di tutto il genere umano? sopra quei giovanotti a vent'anni, che da questi giornalisti e da questi professori educati, interpongono di botto gli studi per ridursi in carcere a professare arte comoda, l'ozio, mantenuti a spese dello Stato? Sì, gli ignoranti francescani non ameremmo sopra i molti sapienti dell'età nostra? Ma ora gli ignoranti ci mancano e i sapienti sovrabbondano.

Un mordente e vispo scrittore, rimessando i pensieri che io pongo qui, dice con bel senno: San Francesco che ci vedeva da lontano, ebbe paura di costoro sei secoli e mezzo prima che venissero alla moda nella società travagliata e corrotta, e si provò a richiamare alla vanga, all'aratro e al badile cotesti biglielloni nerboruti, stremenziti di cervello e gonfi di fegato come le oche di Strasburgo,

mal educati, male istruiti, male addottrinati e mal avvezzi. E gridò loro dalle tribune del Subasio: Lavorate. Ed imperitabile scrisse nelle sue costituzioni: Chi non sa di lettera non si curi di apparare.

(Continua.)

Le nevi delle Alpi e le lave dell'Etna

Un'assennatissima osservazione troviamo nella Riforma dell'altro dì, sull'errore fondamentale dell'odierno ordinamento italiano, consistente nel non tener conto alcuno delle differenze di indole, di tradizioni, di bisogni, di interessi che esistono fra le varie regioni d'Italia.

Il citato giornale accennando agli scerzi cui detta luogo la discussione sul nuovo progetto contro la fillossera, scrive che ora sarà vano invocare in Italia il risorgimento agricolo — fondamento d'ogni altro — sarà vano sperarlo, « siccò a che coloro che sull'agricoltura leggeranno vorranno considerare con gli stessi criteri e trattare allo stesso modo le nevi delle Alpi e le lave dell'Etna ».

« Meglio assai, soggiunge la Riforma, l'assenza di qualunque legislazione interna; meglio assai lasciare ad ogni regione la cura di difendersi e di provvedersi come natura consiglia. Chè, se l'unità avesse ad essere in tutto sinonimo di questa rovina che si è preparata e che si perpetua nell'agricoltura, per questa uniformità di provvedimenti qua opportuni e là letali, davvero che la terra italiana dovrebbe rimpiangere divisioni, che almeno rispettavano la sua indole fisica ».

Più volte l'abbiamo detto, e lo ripetiamo. Nessuno più di noi ama e desidera il vero sviluppo della Nazionalità italiana; ma sosteniamo che la rivoluzione sotto lo specioso pretesto di concorrere a questo sviluppo, lo ha invece inceppato e guastato; ha creato un'uniformità artificiale, che non è per nulla adatta all'indole ed ai bisogni della vera Nazione. Ma di ciò la rivoluzione non si cura, perchè suo vero scopo era ed è di far trionfare lo spirito settario ed antieristico, ed a ciò sacrifica tutto, persino i più evidenti interessi delle popolazioni italiane, misurando ciecamente alla stessa stregua le nevi delle Alpi e le lave dell'Etna, che è quanto dire dimenticando che per la diversità grandissima del carattere e dei bisogni degli abitanti delle varie parti d'Italia, nulla è più assurdo e dannoso che il confondere l'unità morale della nazione colla sua materiale uniformità di governo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Si riprende la discussione sulla legge per l'aumento di appannaggio al duca di Genova.

Cavallotti proseguendo il suo discorso interrotto sabato sostiene che nelle monarchie sorte dal voto popolare gli assegnamenti si danno in rapporto alle funzioni che esercitano nello Stato. Il Sovrano e il principe ereditario esercitano una funzione nell'organismo costituzionale, ma non i loro parenti. Questa è la vera e sana teoria della monarchie che hanno fondamento e ragione di essere nella stessa democrazia. Agli altri membri di Casa reale deve darsi l'appannaggio solo quando non posseggono a sufficienza del proprio. Cita i discorsi tenuti in simili occasioni in altri parlamenti. Tuttavia egli e i suoi amici non farebbero questa opposizione se non si fosse rifiutato nei giorni scorsi un lieve miglioramento delle misere sorti dei maestri elementari e ritardato i provvedimenti a sollievo delle classi bisognose. Maggiani disse di non aggiungere il minimo aggravio al bilancio; si attenga dunque il governo alle dichiarazioni del ministro delle Finanze.

Depretis dice Crispi aver giustamente affermato che leggi simili dovrebbero votarsi e non discutersi, sebbene egli non ricordi che alcuna simile fosse votata in tal modo. Questa è legge di lieve importanza, non detta occasione ad una osservazione nel Consiglio dei ministri, gli uffici l'ammisero ad unanimità e qui ha sollevato vivace opposizione. Si è detta contraria allo Statuto, e non conforme a savi politica ed illuminata sulle presenti condizioni sociali e perciò da respingersi o rimandarsi a tempi migliori. L'opposizione però sorta è sbagliata. Dimostra che lo Statuto stabilisce invariata per tutta la durata del regno la lista civile, ma non invariabili gli appan-

naggi dei principi. Infatti così si interpretò ed applicò dal parlamento subalpino. Questa legge non mira che a paragonare le condizioni dei nostri principi.

Quanto agli impegni presi dall'augusta parola del Re saranno adempiti. Nega che la politica del governo sia sbagliata anche considerandola dal punto di vista di Cavallotti; lo provano la legge elettorale e l'abolizione del macinato. Il governo, conosce quanto Cavallotti le condizioni sociali, ed egli, Depretis, ha più volte dichiarato che è compito dei governi civili adoperarsi a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche di tutte le classi di cittadini, ma ha dichiarato altresì esser sua profonda convinzione che queste salutari riforme non possano condursi a termine se non mantenendo intonso rispetto alle istituzioni che circondano questa dinastia, a cui dobbiamo l'unità e la libertà della patria di tutto il decoro di tutto il nostro affetto e riconoscenza. (bene! bravo! applausi.)

Micali, relatore, dà ragione degli appunti fatti, e dopo fatto alcune dichiarazioni personali in risposta a Cavallotti e Ferreri e combattute le loro obiezioni alla presente legge, dimostra che la realtà la somma per l'aumento proposto all'appannaggio ridonda a vantaggio non di una classe sola, ma di tutto il paese.

Essendo proposti due ordini del giorno da Ceneri e Cavallotti, viene presentata da Chimirri la proposta di passare su di essi all'ordine del giorno puro e semplice.

Obiettosi su di questa proposta l'appello nominale da oltre 16 deputati, si procede alla chiamata sull'ordine del giorno Chimirri.

Risultato della votazione: votanti 269, risposero al 245 e no 24. E' approvato.

Si approva l'articolo unico della legge che aumenta di 100,000 lire l'appannaggio al Duca di Genova.

Si passa poi alla chiamata per la votazione segreta della legge.

Risultato della votazione: votanti 240, favorevoli 215, contrari 25.

Annunziata una interrogazione di vari onorevoli e rimandandosi altre a dopo i bilanci.

Dopo lunga discussione sul sistema da tenersi per l'approvazione del bilancio degli interni, aprosi la discussione generale sul detto bilancio e nessuno chiedendo di parlare si dichiara chiusa.

Notizie diverse

La Giunta per il progetto di legge riguardante i maestri non ha respinto, come si è detto, il progetto ministeriale, ma ha deliberato di insistere perchè il miglioramento sia efficace, riservandosi di introdurre radicali modificazioni ove il ministro non acconsenta a correggere il suo progetto in questo senso.

Ecco in quali termini si trova la questione dell'amnistia. Zanardelli propose ieri un decreto di amnistia per i reati di stampa e per le contravvenzioni. Depretis si sarebbe mostrato contrario ad un'amnistia di qualsiasi genere perchè la massima parte dei reati di stampa riguardando Oberdan preferisce le assoluzioni dei magistrati onde evitare ricriminazioni di qualsiasi genere per parte del governo austriaco.

Venerdi arriveranno alla capitale il principe Amedeo e la duchessa di Genova.

Gli sposi arriveranno sabato alle 3.20. I Reali andranno ad incontrarli alla stazione in forma pubblica.

Al principe Tommaso verrà prossimamente affidato il comando di una corazzata, ovvero il comando interinale di una divisione della squadra. Poi verrà promosso contrammiraglio o verrà nominato comandante del dipartimento marittimo di Napoli.

ITALIA

Ravenna — Il direttore dell'Orfanotrofio di Ravenna attaccato dal giornale *Il Sole dell'Avvenire*, recatosi l'altra mattina nella bottega di barbiere, dove pratica il direttore del giornale Zirardini, e trovatosi gli esplose contro un colpo di rivoltella. Fortunatamente la ferita è leggiera.

L'autore del delitto si è costituito tosto all'autorità di P. S.

Girgenti — L'altra notte fu eseguita un'importantissima operazione in Sicilia.

Si è scoperta un'associazione di malfattori a Favara, comune a pochi chilometri da Girgenti.

Furono assai encomiate le disposizioni prese dall'autorità politica, inasce le quali vennero operati nell'istessa ora quaranta o più arresti.

La mafia è profondamente scossa e sbandata; la popolazione però si è rincuorata ed è lieta del buon risultato, lodando maritaneamente la sagacia e l'energia addimistrata dal prefetto Sensales.

Lucca — Il Telefono dice non esser vero che sia stato letto il testamento di

Carlo Lodovico di Borbone, anzi si ignora perfino se il Principe abbia fatto testamento.

La salma del Duca verrà trasportata nella cappella gentilizia di Viareggio per desiderio da lui ripetuto negli ultimi giorni di vita.

La detta cappella è situata nella tenuta attualmente di proprietà della principessa Margherita, nepote dell'estinto e sposa di D. Carlos, il pretendente al trono di Spagna.

Siccome quella cappella trovavasi attualmente in istato di ricostruzione, così provisoriamente il cadavere di Carlo Lodovico verrà deposto al cimitero di Viareggio, o nei chioschi di San Francesco in quella città.

Carlo Lodovico era il Decano del Supremo Ordine della SS. Annunziata, somma onorificenza che gli fu impartita nel 15 aprile 1890 quando sposò Maria Teresa figlia del Re Vittorio Emanuele I di Savoia. Quel collare dovrà essere dal parente più stretto del Duca consegnato nelle mani del re Umberto.

ESTERO

Germania

Il governatore di Posen ha pubblicato un'ordinanza sulla questione della lingua per l'istruzione religiosa. L'ordinanza decreta che in tutte le scuole, l'istruzione religiosa dovrà essere impartita in lingua tedesca a tutti i fanciulli tedeschi senza distinzione. Di più, essa sarà data parimenti in lingua tedesca a tutti i fanciulli polacchi, ma che conoscano un poco della lingua.

Questa disposizione ha cagionato naturalmente una viva emozione. Che venga imposta ai fanciulli tedeschi, passi. Ma voler germanizzare ad ogni costo anche i Polacchi, questo per fermo non è mezzo adatto per guadagnarsi. Come mai del resto, il governo germanico vuole che un fanciullo checonosce a pena il tedesco, possa seguire con profitto l'istruzione religiosa data in tedesco?

In Germania fa questa riflessione d'interesse generale:

« Noi temiamo che la continuazione di questo sistema di germanizzazione ad oltranza non abbia funesti risultati sotto tutti i rapporti. In seguito alla tolleranza relativa della lingua polacca in Russia, una parte della giovinia polacca comincia a credere che l'annessione alla Russia sarebbe meno dannosa! »

Il *Berliner Bursen Courier* ha annunciato, e la *Presse* ha confermato, che l'imperatrice d'Austria, è stata fatta soggetta a Baden-Baden ad atti brutali. Per ben quattro volte quando ella usciva a cavallo le furono lanciati contro dei sassi e ne rimase colpita. Ciò è avvenuto nel bosco e sempre in luoghi diversi.

(Vedi telegrammi.)

Austria-Ungheria

Dicesi che il ministro dell'interno presenterà fra breve alla Camera un progetto di legge relativo ai possessori e fabbricatori di materie esplodenti.

Il progetto sarà simile a quello approvato di recente dalle Camere inglesi avendo il conte Kalnoky chiesto al *Foreign Office* una copia autentica di quest'ultimo.

Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che Rodolfo principe imperiale d'Austria e la principessa Stefania, sua moglie partiranno in questi giorni da Vienna per recarsi a visitare le principali città dell'Alta Italia, fra le quali Milano per esser poi di ritorno a Vienna alla metà di maggio.

DIARIO SACRO

Mercoledì 25 aprile

S. Marco evangelista.

Festa di precetto.

Venerdì 26 aprile

SS. Cato e Marcellino Pp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

25 aprile 62 — Muore martire in Alessandria l'evangelista S. Marco istitutore della Chiesa d'Aquileia.

26 aprile 1596 — Fondazione del collegio della signora Zappalà in Udine.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

WEIN-PULVER

Moscato igienico, digestivo ed economico

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere tale intento preparandosi un eccellente Vino bianco-moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che 15 centesimi) e spumante come il Champagne. Stante le sue qualità igieniche molte famiglie lo adottano come bevanda giornaliera. Dose per 50 litri L. 1,70 - Per 100 litri L. 3.

Deposito esclusivo in UDINE all'Ufficio Annunzi del Giornale Il Cittadino Italiano Via Gorghi N. 28. Col l'aumento di centesimi 50 si spedisce ovunque per poco postale.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 16 al 21 aprile 1883

DENOMINAZIONE DEI VARIETÀ	Prezzo al quintale				DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al quintale			
	con dazio	senza dazio	con dazio	senza dazio		con dazio	senza dazio	con dazio	senza dazio
Frumento	17.50	16.50	17.50	16.50	Chilogramma	1.40	1.30	1.50	1.40
Orzo	13.00	12.00	13.00	12.00	Vitello	1.40	1.30	1.50	1.40
Avena	12.75	11.75	12.75	11.75	Manzo	1.40	1.30	1.50	1.40
Sorgo	12.75	11.75	12.75	11.75	Vacca	1.40	1.30	1.50	1.40
Segale	12.75	11.75	12.75	11.75	Carne di Pecora	1.40	1.30	1.50	1.40
Grano duro	12.75	11.75	12.75	11.75	Montone	1.40	1.30	1.50	1.40
Grano tenero	12.75	11.75	12.75	11.75	Capra	1.40	1.30	1.50	1.40
Legumi	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Pecora	1.40	1.30	1.50	1.40
Patate	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Vacca	1.40	1.30	1.50	1.40
Barbabietola	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Bufala	1.40	1.30	1.50	1.40
Carote	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Asina	1.40	1.30	1.50	1.40
Finocchio	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Capra	1.40	1.30	1.50	1.40
Prezzemolo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Mulo	1.40	1.30	1.50	1.40
Coriandolo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Cervo	1.40	1.30	1.50	1.40
Aneto	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Capreolo	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba cipollina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Sordani	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di campo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di Salsomaggiore	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Antonio	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Maria	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Giovanni	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rocco	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Pietro	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Vito	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Paolo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Andrea	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matteo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Luca	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Giacomo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Marco	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Filippo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Nicola	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Stefano	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Basilio	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Procopio	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Eusebio	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agostino	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Felice	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vito	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Modesto	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Crescenzo	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Appollonia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Eufemia	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Agata	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Lucia	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Caterina	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Giustina	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Margherita	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Lucia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Caterina	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Rosa	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Vincenza	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Elisabetta	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Elisabetta	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Margherita	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Barbara	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Sofia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Matilde	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Cecilia	1.40	1.30	1.50	1.40
Erba di s. Agnese	12.75	11.75	12.75	11.75	Formaggio di S. Anastasia	1.40	1.30	1.50	1.40